

Nell'esperienza di un grande amore

TUTTO DIVENTA **AVVENIMENTO** NEL SUO AMBITO



Carissimo Nicolino, quante “cose” stanno accadendo in questi giorni... Mille circostanze che continuano a mostrarmi “a chi consegno la mia vita, per chi o per che cosa spendo tutte le mie energie, su chi sono centrato, a chi sono attaccato, in chi confido”... Mille circostanze che mi mostrano quanto sono piccolo e meschino, e quanto grande è Dio, e come bella è la strada... Mille circostanze che - quando sarà possibile - mi piacerà da morire condividerti, per trovare - come sempre accade - un ascolto ed un coinvolgimento ed una compromissione che non hanno pari, e un giudizio che svela, che ribalta, che ti fa capire quanto poco avevi capito e che, come per un incanto, come per un miracolo, ti mette nuovamente nella possibilità di un nuovo inizio... Mille circostanze... Tra tutte voglio accennarti qui alla più banale, che anche per questo è tra le più significative: come ti dicevo qualche tempo fa, per contrastare una parodontite con cui devo fare i conti, ieri ho messo l'apparecchio per i denti... “Se non fossi tuo, Cristo mio, sarebbe un'ingiustizia”: una banale, stupida, risibile ingiustizia... Se posso permettermi, mi viene in mente il “raffreddorino”... Me lo dicevi: “Anche questa sarà una circostanza con cui ti dovrai confrontare”; è così: nel piccolo disagio, nel lieve dolore, nella banale precarietà di questi giorni (oggi sono iniziati i lavori nella casa canonica...), nelle tante attenzioni che devi avere, nel sentire come eccezionale ciò che prima era ordinario (prendere un caffè...), ho “un'ulteriore occasione di Grazia” per vedere l'insofferenza del mio umano; per vedere chi sono; per imparare l'obbedienza, il sacrificio, l'umiltà; per sentire il grande disagio, l'abisso di dolore, la vera precarietà dei miei fratelli uomini; per riconoscere Chi abbraccia e risponde “ad ogni segmento della realtà”, “ad ogni attimo”, “ad ogni brandello della mia carne”, anche a quella ormai consumata che fa fatica a trattenere i miei denti.

Come è bello intravedere queste “cose” e potertele dire; potertele dire per impararle di nuovo, per impararle da capo!

...nell'ultimo tuo intervento riporti un'orazione della Veglia Pasquale che dice: “Tutto il mondo veda e riconosca che ciò che è distrutto si ricostruisce, ciò

che è invecchiato si rinnova e tutto ritorna alla sua integrità per mezzo di Gesù Cristo che è principio di tutte le cose”. E poi continui: Siamo qui e siamo al mondo solo per questa esperienza e per questa testimonianza ad ogni uomo. E tanto più sarà un'esperienza quotidiana e continua, quanto più non vivremo che per attaccargli tutta la vita, accesi solo dalla passione di testimoniare al mondo intero”. Perché riprendo questo passaggio? Perché in questi giorni lo sto ritrovando e riassaporando in tutta la sua folgorante vivezza. Innanzitutto lo ritrovo, come parametro, nella tua vita. La tua vita che da decenni vive questa esperienza e questa testimonianza in una tale profondità, in un tale radicamento da attrarre e da restare attraente per tanti altri. Sì, restare attraente: mi “intenerisce il core” vedere come sia vivo il tuo passaggio a Cupra... Diverse persone - delle quali pian piano imparerò a ricordare il nome - mi parlano di te, della bellezza di averti conosciuto, dell'impeto della tua testimonianza, della potenza del tuo insegnamento a scuola, del tuo fedele amore nel continuare a mandare biglietti d'auguri... Che conforto ricevo da questa esperienza e da questa testimonianza! “Un conforto, ma anche un richiamo a verificare quale reale coscienza ho di me stesso e della presenza di Cristo. Con quale consapevolezza sono qui e quale esperienza ho fatto, faccio e vedo in me della salvezza che Cristo ha guadagnato a prezzo del suo sangue”. Un conforto ed un richiamo che si fanno ancor più pressanti vedendomi nell'atto, nell'azione, nella vita: mi commuove e mi provoca vedere, attraverso il mio umano così disubbidiente, la grandezza del Dono che Dio ci ha fatto attraverso di te... Penso agli incontri di questi giorni, dai malati ai bambini, dalle confraternite ai ragazzi, dai catechisti ai poveri...: c'è un “tocco” che evidentemente non è mio e che evidentemente è dato (anche) a me... Che Grazia!!!!... Così come fai da sempre, prega il Signore affinché in me non sia vana!!!!

Ed io... non c'è giorno che Dio ha fatto che non ti porti con me, nel Sacrificio Eucaristico, nella preghiera incessante, nella domanda di Grazia e Benedizione. Ti abbraccio fortissimo!!!

don Armando

Nicolino carissimo, avendo un gran desiderio di vivere la Pentecoste con te, avendo bisogno di viverla seguendo te, stamattina sono andata a riprendere i tuoi "interventi" scritti sull'invocazione dello Spirito Santo e per ora mi sono fermata al "primo" perché è immenso... "Innanzitutto lo Spirito Santo; sì, il primo passo, il primo approfondimento è l'invocazione dello Spirito Santo. Prima di qualsiasi parola è inevitabile invocare lo Spirito Santo, lo Spirito che procede dal Padre e dal Figlio"...

Innanzitutto... il primo passo... prima di qualsiasi parola...: già in questo che aiuto! Che richiamo! Che abbraccio! Che spinta! Quant'è vero! Che disastro quando non è così, quando innanzitutto partono i pensieri, le preoccupazioni, gli affanni per le cose da fare... Che pace, che gioia, che forza e che lucidità quando invece è proprio così. L'ascensore per scendere dalla mia camera alla scuola è lo stesso (o il treno su cui salire - a seconda dei giorni), le persone da incontrare le stesse, i problemi da affrontare gli stessi, le leggi da studiare, i documenti da compilare sono gli stessi... ma tutto diventa facile, possibile, chiaro... È tanto semplice obbedire!...

"È inevitabile invocare lo Spirito Santo, lo Spirito che procede dal Padre e dal Figlio, perché come dice san Paolo ai Romani: Solo lo Spirito viene in aiuto alla nostra debolezza perché nemmeno sappiamo cosa chiedere, cosa chiedere in maniera conveniente; non sappiamo chiedere ciò che è necessario e quindi decisivo per noi. Per l'uomo è necessario, è decisivo quello che risponde/corrisponde alla sua costituzione. La sua costituzione è Altro da sé. L'uomo - io e te - è questa esigenza, questa necessità di Colui che è totalmente Altro da sé, che lo ha costituito, che ha tessuto il suo cuore; che - come dice il Salmo 139 - lo ha tessuto nel seno di sua madre. È necessario e quindi decisivo Colui che dà la vita, che non può che essere la Vita in ogni suo istante, in ogni suo passo, respiro e circostanza. È proprio la cosa più concreta, nonostante nell'esperienza del mondo sia fatta passare come la più astratta. È più del respiro, perché ne è l'origine, il significato e il destino" (Convegno 2002). Quanto mi ha sorpreso l'unità tra questo "passaggio" di 13 anni fa e la prima meditazione vissuta a Lourdes meno di un mese fa, in cui ci accompagni a considerare cosa è realmente decisivo per noi... e poi i tratti su ciò che è essenziale, sull'Essenziale nel lavoro di quest'anno... Quanto mi ha colpito l'unità tra quanto ci guidi a guardare della nostra debolezza mortale nell'intervento di quest'anno e quello che scrivi nel continuo di questo brano del 2002 dicendo: "Siamo originalmente questa esigenza assoluta e inevitabile,

ma con dentro una debolezza, una fragilità strutturale di cui occorre aver coscienza proprio a favore del nostro essere, del nostro io, della nostra vita così anelante il Mistero che la costituisce. Una debolezza che ci accompagna sempre, e che pur riconoscendo la rivelazione del Mistero nella presenza di Gesù, tende a farci manipolare la vita secondo la nostra misura, secondo l'illudente misura stabilita dal mondo. Ecco perché san Paolo ci richiama alla sempre operante azione dello Spirito Santo: ...lo Spirito viene in aiuto alla nostra debolezza; non sappiamo infatti cosa chiedere in maniera conveniente, ma lo Spirito stesso intercede con insistenza per noi, con gemiti inesprimibili. E colui che scruta i cuori sa cosa desidera lo Spirito poiché intercede per i santi secondo Dio, secondo i disegni di Dio" ... Questa UNITÀ, questa testimonianza e quest'insegnamento che gareggiano e si abbracciano mostrando un Disegno familiare e sempre nuovo, una Strada cara e continua, una Compagnia calda, storica e vivissima... Mi commuove perché è un segno, un ulteriore grande segno, significativo della Misericordia per cui posso aver sbagliato tanto ma ricominciare ora, posso aver sprecato tanto ma un nuovo inizio mi è sempre ridonato e tutto è recuperato, purificato, liberato e recuperato... Se no non potrei vivere...

E allora "Sì, subito lo invochiamo. Perché questa necessità che noi siamo sia sempre presente, viva, mai ultimamente dimenticata nelle nostre giornate; subito lo invochiamo per non cadere nella continua trappola della tentazione/presunzione di definire noi l'unum necessarium. Ci dia la consapevolezza di questa continua debolezza che la Chiesa, ogni giorno, all'inizio della santa assemblea eucaristica ci richiama a guardare con le parole del Confiteor. Subito lo invochiamo, perché lo Spirito che scruta e sa il nostro cuore (perché l'ha fatto), sa cos'è il desiderio; sa Colui di cui abbiamo bisogno e siamo desiderio. E per questo intercede, agisce, opera sempre per i "santi", cioè per noi" (Convegno 2002).

Vieni, Santo Spirito, RIEMPI i cuori dei tuoi fedeli e accendi in essi la fiamma del tuo amore. Stamattina, pregando le lodi, la cosa che mi ha colpito di più è stato ripetere nel responsorio che "tutti furono PIENI di Spirito Santo"... Ho pensato subito alla Madonna, la PIENA di Grazia... e ho pensato a te, per me primo (non solo in senso temporale...) testimone di questa PIENEZZA, di questa SOVRABBONDANZA... Questa PIENEZZA soddisfa il cuore e da questa PIENEZZA (solo da questa pienezza) ogni passo, gesto, parola, opera, presenza, testimonianza... Nicolino, buona Pentecoste!

Barbara